



## Tra i Cadini e le Tre Cime di Lavaredo

**ITINERARIO:** dal Lago di Misurina attraverso i Cadini con lo spettacolare giro delle Tre Cime di Lavaredo

**AREA MONTUOSA:** Gruppo dei Cadini - Tre Cime di Lavaredo

**DIFFICOLTÀ:** EE (consigliata l'attrezzatura da ferrata)

**TEMPO DI PERCORRENZA:** 7h circa (individuale)

**TIPOLOGIA DI SENTIERO:** impegnativo per la sua lunghezza con delle serie di passaggi attrezzati

**RIFUGI D'APPOGGIO:** Rifugio Fonda Savio (2.359m) Rifugio Lavaredo (2.344m) Rifugio Locatelli (2.405m) Rifugio Auronzo (2.320m)

**PUNTO DI PARTENZA:** dall'area parcheggio del ristorante La Baita al Lago di Misurina

**ACCESSO CARROZZABILE:** SP48 da Auronzo - SP48 dalla Valle di Landro in direzione di Misurina

### RELAZIONE TECNICA

Punto di partenza di questa lunga ed eccezionale escursione è alla base del campeggio posto sul lago di Misurina (1745m) in prossimità del Bar La Baita intraprendendo il sentiero **118** che per un buon tratto di salita percorre la pista da sci attualmente attiva in zona. Questa prima parte, abbastanza impegnativa visto la forte pendenza in salita, non nutre particolare interesse se non la presenza di animali da pascolo che, incuriositi dalla mia presenza, non esitano ad avvicinarsi e a volte con sembianze quasi minacciose ma che alla fine noto come un falso allarme.

Il sentiero **118** sale lungo la piccola vallata denominata Cadin della Neve e passa ai piedi di alcune cime ben conosciute dell'intero gruppo: il Pil S. Angelo (2296m), L'Ultimo Spirito (2214m), la Cima Cadin di Misurina (2674m), la Cima Cadin della Neve (2675m) e la Cima Cadin Nord Ovest (2726m) che, proseguendo su sentiero ricoperto da detriti e pietraie mi porta alla "conquista" della Forcella della Neve (2471m) che mi risulta essere la quota più elevata di tutto il percorso. Questo primo tratto, come già sottolineato all'inizio della relazione, è particolarmente impegnativo data la notevole pendenza in salita che nell'arco di un medio tragitto mi porta dai 1793m iniziali ai 2471m della Forcella della Neve.

È un percorso obbligato per effettuare una piccola variazione di tragitto per raggiungere, a questo punto e su sentiero **116**, il Rifugio Città di Carpi (2110m) posto sulla base della Forcella Maraia (2101m) ai piedi della Cima Maraia (2557m) e da cui si può effettuare una prima sosta per poter così ammirare lo splendido panorama che dal Rifugio si può godere. La maestosità del Sorapis posto proprio di fronte al Rifugio è un qualcosa che si può ammirare in tutta la sua bellezza proprio da questo punto. Il proseguo del mio tragitto è ancora lungo e dopo una meritata sosta riprendo in senso contrario il sentiero **116** ritornando sui miei passi fino a raggiungere nuovamente la Forcella della Neve che sarà l'inizio di una nuova tappa di questa lunga escursione. Arrivato alla Forcella trovo il bivio con le indicazioni per il Rifugio Fonda Savio (2359m) sempre su segna via **116**. Ed eccomi come per incanto inoltrarmi all'interno del vero cuore dei Cadini. Sentiero abbastanza impegnativo che si snoda tra le pietraie e la presenza della ferrata situata ai piedi della Cima Eotvos (2825m) di facile passaggio che mi preannuncia un tratto di sentiero che costeggia il nevaio del Cadin del Nevaio dove è ben utile tenere occhi aperti e proseguire con una certa cautela per non rischiare di essere "risucchiati" dal nevaio stesso per qualche decina di metri. Il passaggio in questo punto è abbastanza sicuro visto che si può evitare il nevaio stesso passandoci al di sopra ma che comunque consiglio con un po' di attenzione.

Tragitto posto all'ombra della grande Cima di Cadin San Lucano (2930m) e dalla Cima Cadin Nord Est (2718m) dove la presenza del sole è praticamente nulla (vedi nevaio) e dove il sentiero continua ad essere abbastanza ostico e in alcuni tratti traditore visto che la via in certi punti non è ben visibile rischiando così un "uscita di strada" dispettosa. L'arrivo al Rifugio Fonda Savio avviene con un ultimo strattone ben impegnativo ma che, come la montagna mi insegna, merita di essere effettuato per la sorpresa finale. La posizione del Rifugio è "tatticamente" meravigliosa visto che da questo luogo è possibile ammirare in tutta la loro bellezza alcuni angoli nascosti dei Cadini non visibili dalle strade circostanti o da altri lati all'interno di altri sentieri.

Altra meritata sosta per qualche decina di minuti e la classica timbratura con i dati del Rifugio sul mio passaporto alpinistico e poi via per proseguire sulla mia strada. Dal bivio posto ai piedi del Rifugio prendo per il sentiero **117** dove, inizialmente, devo eseguire alcune piccole peripezie su un tratto composto da passerelle (alcune ben esposte) e dove erroneamente la cartina Kompass mi segnala come ferrata. Piccoli tratti a zig zag per seguire quello che sulla carta è un tratto dell'Alta Via numero 4 e dove il sentiero inizia ad essere più dolce rispetto a quello intrapreso precedentemente. Panoramico e poco impegnativo questo tratto di itinerario dove è possibile iniziare ad intravedere la bellezza della Val Campedelle e dei suoi verdi prati. Arrivato alla Forcella di Rimbianco (2176m) trovo il bivio dove incrocia il sentiero **119** proveniente da valle ai piedi delle Tre Cime. Seguo sempre per il **117** dove inizia un tratto di sentiero impegnativo e allo stesso tempo abbastanza esposto.

Questo è un tratto da effettuare con cautela e prudenza. Alcuni tratti di sentiero si stringono in modo tale che non è possibile proseguire in due fianco a fianco ma tenendosi in fila indiana visto il restringimento e le sporgenze presenti. In caso di incrocio con altri escursionisti è ben da decidersi chi, a questo punto, deve avere un'ipotetica precedenza. Si arriva in un tratto di ferrata abbastanza impegnativa: il primo tratto è composto unicamente da pioli impiantati sulla roccia dove la presenza di acqua e l'umidità che esce dalla stessa provocano un pericolo visto che è facile scivolare se non si mantiene una certa cautela, la seconda parte è invece composta da scale in ferro dove non riscontro nessun particolare pericolo se non di rispettare una certa cautela nel proseguo di questo tratto.

Superato questo tratto posso considerare che il più difficile dell'intera escursione è stato fatto. Il sentiero **117** prosegue in modo dolce seguendo l'intera cresta del Monte Campedelle (2362m) dove è possibile ammirare per la prima volta dalla partenza la parte sud, o gli schienali, delle Tre Cime di Lavaredo e dove, dopo un tratto in discesa, raggiungo il Rifugio Auronzo (2330m) altro punto di ristoro durante l'escursione. Le Tre Cime, di sicuro il simbolo per eccellenza delle Dolomiti, conquistate nel 1869 dall'austriaco Paul Grohmann rimangono tutt'ora una delle più ardue imprese per gli amanti dell'alpinismo. La sua veduta migliore è sicuramente quella visibile da nord ai piedi del Rifugio Locatelli (2405m) raggiungibile aggirando in senso antiorario le Tre Cime con sentiero **101** direttamente dal Rifugio Auronzo.

Maestosa la piana che si trova ai piedi delle Tre Cime, la Grava Longa, un piccolo deserto formato da zone erbose e rocciose che sembra simboleggino l'altare dolomitico per eccellenza. È d'obbligo una piccola deviazione del mio percorso in direzione dei Laghi dei Piani (2335m), posti ai piedi della Torre di Toblin (2617m) e luogo ideale per una piccola sosta prima di iniziare quello che è il tragitto finale, anche se lungo, di questa mia giornata. Ritornando al Rifugio Locatelli prendo il sentiero **105** che in senso antiorario prosegue per aggirare definitivamente le Tre Cime di Lavaredo. Un sentiero poco impegnativo ad eccezione di qualche scalinata creata dagli alpini nel secolo scorso che in definitiva alleggeriscono alcuni tratti di salita che potrebbero risultare impegnativi. È impressionante vedere da questa posizione la maestosità delle Tre Cime e delle loro piatte e lisce pareti.

Il raggiungimento della Forcella Col di Mezzo (2315m), posta ad est delle Cime, sono l'ultimo baluardo di salita prima di raggiungere nuovamente il Rifugio Auronzo e di seguito, dopo un breve tratto sulla strada asfaltata che conduce al Rifugio stesso, intraprendere il sentiero **101** che, snodandosi all'interno di boschi, prati verdi e senza particolare difficoltà, mi riportano nel giro di 40/45 minuti nuovamente sulla strada asfaltata all'altezza del pedaggio automobilistico e di seguito il Lago d'Antorno base di partenza dell'itinerario.

Una grande e lunga giornata, un tragitto circolare abbastanza impegnativo visto i continui sali scendi a variazione continua. Definisco più impegnativa la prima parte del tragitto quella che, dopo aver raggiunto il Rifugio Fonda Savio, mi porta ad attraversare in orizzontale il Monte Campedelle. Per il rimanente dell'escursione, vista anche la fatica accumulata in precedenza, è importante proseguire con dovuto e controllato impegno considerando che in quel punto (Monte Campedelle n.d.r.) siamo a poco più di metà strada. Le ore di percorrenza possono anche essere maggiori se si decide di effettuare delle soste più lunghe o se si intraprende con passo leggermente più lento. Nessun pericolo particolare se non da sottolineare il tratto di ferrata alla salita di Cima di Cadin Rimbianco.